

Brogli ai test, chi fa ricorso non può scegliere l'università

In attesa della sentenza decide il Ministero dove si iscrivono gli studenti

il caso

FLAVIA AMABILE
ROMA

Insulti, grida e per poco non si è arrivati alle mani. La raccontano così gli studenti la giornata di ieri per chi non ha superato i test di ammissione la scorsa primavera ma ha fatto ricorso sulla base dei numerosi episodi di irregolarità avvenuti in diversi atenei ed ha provato ad iscriversi con riserva in attesa della sentenza che non arriverà prima di molti mesi.

Le segreterie ieri hanno rifiutato quella che finora era una procedura normale per permettere a chi lo desiderava di pagare ed iniziare a frequentare comunque le lezioni. Nulla da fare sulla base di una nota diffusa a tutte le Università italiane dagli uffici amministrativi del Ministero dell'Istruzione che, invece, ha deciso di procedere in modo diverso, distribuendo gli studenti in attesa di sentenza tra le sedi universitarie italiane in base al punteggio ottenuto. In questo modo gli studenti non possono più scegliere di iscriversi nell'ateneo in cima alla lista di preferenze indicata al mo-



ALBERTO GIACHINO/REPORTERS

Il Ministero è intervenuto sul caso brogli e iscrizioni

Programmazione alle elementari

■ Si imparerà a programmare nelle scuole elementari. Alle scuole, come spiega la circolare inviata ieri dal Miur, saranno forniti, a partire da quest'anno scolastico, una serie di strumenti semplici, divertenti e facilmente accessibili per formare gli studenti ai concetti di base dell'informatica e del pensiero computazionale. L'Italia sarà uno dei primi Paesi al mondo a farlo. Le informazioni su www.programmailfuturo.it

**2500
studenti**

Sono gli studenti che hanno fatto ricorso e che in questi giorni stanno andando a iscriversi

mento della partecipazione al test ma possono essere inviati anche a centinaia di chilometri di distanza. Ed è proprio questo ad aver scatenato la protesta delle associazioni

studentesche che minacciano nuovi ricorsi per difendere i diritti degli oltre 2500 studenti che hanno fatto ricorso e stanno andando ad iscriversi in questi giorni.

Gianluca Scuccimarra, coordinatore nazionale dell'Unione degli Universitari: «Si tratta di un provvedimento altamente lesivo dei diritti degli studenti: è gravissimo che ancora una volta anziché affrontare e risolvere il grave problema dell'accesso si faccia uso di "scorciatoie" altrettanto dannose per migliaia di studentesse e studenti che si trovano impossibilitati a costruire il proprio futuro. Il Ministero e la classe politica italiana devono farsi carico una volta per tutte di quello che è diventato un problema sociale dei ragazzi e delle loro famiglie, facendo immediatamente una riforma del sistema dell'accesso all'Università».

Michele Bonetti, uno dei legali dei ragazzi che hanno fatto ricorso annuncia la nuova battaglia: «Impugneremo la nota ministeriale nuovamente dinanzi al Tar del Lazio, che non tiene conto del fatto che molti ricorrenti non hanno i mezzi per studiare lontano da casa. Un provvedimento del genere, senza essere accompagnato da un adeguato sistema di borse di studio, rappresenta un modo per eludere i provvedimenti dei Giudici. Chiederemo un nuovo provvedimento al Tar».